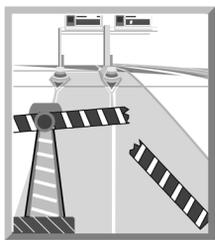


Mercoledì 1 aprile 1998

8 l'Unità

## LE FRONTIERE APERTE



Dopo l'apertura degli aeroporti, 3 mesi fa, ora scompaiono tutti i controlli ma si rafforza la collaborazione fra le diverse polizie

## L'Italia saluta il passaporto

Da oggi anche ai confini via terra con Francia e Austria entra in vigore il Trattato di Schengen. Libera circolazione totale con l'Europa. Le cerimonie sul Brennero e a Ventimiglia

ROMA. L'Italia entra oggi definitivamente e a pieno titolo nel grande spazio europeo dell'accordo di Schengen, che prevede la libera circolazione nei paesi che vi aderiscono. Addio lunghe file alle frontiere, dunque. Addio passaporti e controlli doganali. Per andare in Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna (all'elenco si aggiungerà fra poco anche la Grecia) non ci saranno più ostacoli. Si potrà viaggiare come in un unico grande paese, già denominato scherzosamente «Schengenlandia». Un avvenimento da celebrare. Tanto che stamane, al valico del Brennero, si è compiuta una cerimonia ufficiale alla presenza del ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ed del suo collega austriaco Karl Schlogel.

Si compie così per noi l'ultima tappa di un percorso intrapreso nel '90, quando l'Italia aderì all'accordo di Schengen siglato nell'85 da Germania, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo. Un accordo che era anticamera, insieme alla moneta unica,

dell'Europa unita e di una comune cittadinanza europea. La vera e propria rivoluzione delle nostre frontiere ha avuto inizio nella pratica nell'ottobre scorso, con l'eliminazione dei controlli negli aeroporti. Un processo che si conclude con il venir meno delle frontiere marittime e terrestri: solo oggi possiamo dire che la frontiera nazionale non esiste più e che il nostro paese d'ora in poi dovrà sorvegliare i propri confini come parte di una comunità più vasta. Di cui, peraltro, non è stato affatto facile entrare a far parte. C'era molta diffidenza, infatti, nei confronti dell'Italia, considerata un po' il ventre molle dell'Europa. Abbiamo dovuto dotarci di una legge sulla protezione dei dati personali, approvata nel '96. E soprattutto abbiamo dovuto dimostrare di essere affidabili. Perché l'abolizione delle frontiere, mentre consente a chiunque, una volta entrato in un paese membro, di circolare indisturbato per tutti gli altri stati, al tempo stesso impone una più rigorosa chiusura verso l'esterno da parte

di quella che molti definiscono la «Fortezza di Schengen». E a questo proposito il ministro dell'Interno tedesco Manfred Kanther si è detto molto preoccupato per il rischio che dalla nuova situazione tragga vantaggio la criminalità ed ha chiesto che sia studiato un sistema per sottoporre comunque ad accertamenti le persone sospette che si presentano al confine. Kanther, che già in gennaio aveva protestato per l'arrivo in Germania dall'Italia di duemila profughi curdi, ha detto che l'apertura delle frontiere «non deve dar luogo a una maggiore insicurezza» dei cittadini. Anche se il ministro ha ammesso che Austria ed Italia si sono presentate all'appuntamento dell'abolizione delle frontiere andando «nella giusta direzione». Quanto alle sicurezza, c'è già il Sis, superpoliziotto informatico, che ingloba dati e informazioni su persone ricercate forniti dalle polizie dei paesi di Schengen.

Ed ecco un altro aspetto importante dell'accordo. Abolizione di alcune barriere e rafforzamento delle colla-

borazioni internazionali volte al controllo. Come quella fra le polizie dei vari paesi, soprattutto nel caso delle indagini su armi e droga. È in uno spirito di «reciproca fiducia», dunque, che le forze dell'ordine di Italia ed Austria, come ha detto ieri il questore di Bolzano, hanno messo a punto le modalità di controllo e di intervento nella lotta alla criminalità e contro l'immigrazione clandestina.

Ma torniamo alle nostre frontiere che se ne vanno. Al valico del Brennero, come agli altri quattro valichi di confine fra l'Italia e l'Austria, le sbarre del confine già ieri erano state tolte. Spariti i tradizionali cartelli con la scritta «Alt - Polizia». Il trattato, destinato a cambiare radicalmente il volto di uno dei più importanti confini europei con un transito annuo - tra ferrovia, strada statale e autostrada - di venti milioni di persone e di otto milioni di automezzi - è entrato pienamente in vigore a mezzanotte. «Nel giro di poche settimane - ha detto il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino - l'Italia entra nell'Unione monete-

aria e fa il suo pieno ingresso in Schengen, cioè nelle due dimensioni che rendono percepibile e visibile fisicamente per i cittadini il nascere di una nuova dimensione e di una nuova cittadinanza europea».

Per Fabio Evangelisti, presidente della Commissione interparlamentare per Schengen, si tratta di «un avvenimento dal significato culturale prima e più ancora che politico. I cittadini italiani e austriaci che passeranno dal Brennero - ha detto - potranno capire bene cosa vuol dire l'integrazione europea. Penso anche a quello che proveranno i nostri emigranti rientrando per le ferie in Italia». Ma è proprio in Alto Adige, per la caduta di quello che è sempre stato ritenuto un «ingiusto confine», che l'emozione è più grande. Confine «ingiusto», ha detto il presidente altoatesino e leader della Svp Luis Durnwalder, in quanto frutto del primo conflitto mondiale, che ha diviso la popolazione austriaca della provincia di Bolzano dalla sua madre patria.

[Ei.Ma.]

**Cadono le frontiere: niente controlli nei porti negli aeroporti, saltano le pratiche doganali, nessuna necessità di passaporti o carte di identità per i cittadini dei Paesi aderenti.**

**I primi cinque Paesi che hanno aderito nel 1985: Germania, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo.**

**Nel 1990 aderiscono: Italia, Spagna, Portogallo, Austria, Grecia.**

**Nel dicembre 1996: Danimarca, Finlandia e Norvegia.**

**Nell'ottobre 1997 l'accordo entra in vigore in Italia.**

**Dove è scomparsa la dogana**

Paesi	Documenti necessari
Italia Germania Francia Spagna Portogallo Olanda Belgio Lussemburgo Austria	Possibilità di viaggiare con documenti non validi per l'espatrio
Altri Paesi Cee	Carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto

P&amp;G Infograph

## A 13 anni dall'accordo, tutte le tappe di Schengen

Europa senza frontiere. A 13 anni da quel primo accordo siglato a Schengen, ecco le tappe più importanti della Convenzione.

**14 GIUGNO 1985** - I rappresentanti dei governi francese, tedesco e del Benelux firmano un accordo per la soppressione graduale tra gli stati membri dei controlli di frontiera sulle persone, beni e servizi.

**19 GIUGNO 1990** - 15 paesi membri firmano la convenzione di applicazione dell'intesa, che prevede un'accresciuta cooperazione giudiziaria, un'armonizzazione delle norme sui traffici illegali e la concessione - per i cittadini stranieri che ne hanno bisogno - di visti d'ingresso comuni. Entra parzialmente in vigore nel marzo 1995.

**27 NOVEMBRE 1990** - L'Italia aderisce alla Convenzione.

**25 GIUGNO 1991** - Aderiscono Spagna e Portogallo.

**6 NOVEMBRE 1992** - Entra la Grecia.

**26 MARZO 1995** - Per Germania, Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Olanda e Lussemburgo entra in vigore la convenzione. Per l'Italia e la Grecia l'applicazione dell'accordo viene rinviata. Per noi a causa della mancata approvazione del Parlamento di una legge sulla protezione della «privacy» rispetto al Sistema informatico di Schengen (Sis).

**28 APRILE 1995** - Aderisce l'Austria.

**1 LUGLIO 1995** - La Francia ristabilisce il controllo alle frontiere terrestri con gli altri paesi membri dell'accordo, che torna ad abolire nel 1996 con Germania e Spagna, ma che mantiene con i paesi del Benelux.

**1 MAGGIO 1996** - Concesso lo statuto di osservatori a Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia e Islanda.

**24 GIUGNO 1997** - Via libera all'ingresso dell'Italia a partire dal 26 ottobre.

**Rinviata l'Austria (entra poi il 1 dicembre) e la Grecia (a fine '98).**

**26 OTTOBRE 1997** - Volei senza passaporto anche in Italia.



Il presidente della giunta del Friuli Giancarlo Cruder con il presidente della Carinzia Christof Zernato, tolgono la sbarra alla frontiera del Brennero Lancia/Ansa

## Ventimiglia teme il via vai dei senza patria

Addio ai controlli, restano solo i cambisti

DALL'INVIATA

VENTIMIGLIA. «Fino alle 19 - dice il poliziotto francese - il curdo non passa. Dalle 19 e un minuto in poi, il curdo passa». Passa, spiega Gilles, trentacinquenne gendarme nizzardo, perché loro - gli uomini della CSR, la «Compagnia repubblicana di sicurezza» attivata nei mesi scorsi per fronteggiare la fase più acuta dell'emergenza curda - alle 19 e un minuto termineranno definitivamente il loro servizio, e se ne andranno via a bordo del pulmino rimasto fino a ieri a presidiare il confine, ultimo baluardo simbolico della frontiera.

Da oggi non ci sarà più bisogno di vigilare sui valichi autostradali di Ponte San Luigi e Ponte San Ludovico, né sulla ferrovia, ai sei sentieri clandestini e rischiosi a filo di scogliera. Da oggi, al che sarà passato in Francia potrà capitare al massimo di incappare in uno dei tanti pattuglieri che la gendarmeria ha promesso di intensificare sul territorio di propria competenza, per vigilare sull'ordine pubblico e sulla tranquillità della zona. Dopo di che, se l'exraccomunitario in questione dovesse rappresentarci un problema di ordine pubblico, verrebbero adottati nei suoi confronti provvedimenti adeguati. In caso contrario, anche per lui via libera e libera circolazione nell'Europa unita di Schengen.

Aumenterà la delinquenza, pre-

nizza preoccupata Gilles; anche se ammette - la grande emergenza dei senza patria è finita da diverse settimane. Ma la diffidenza rimane: qualche giorno fa un mercante turco si era fermato in rada, a meno di trecento metri dalla costa, ed era immediatamente scattato l'allarme. Falso allarme, il cargo aveva ripreso tranquillamente il mare senza scaricare nessuna merce umana.

Comunque oggi nasce anche qui l'Europa di Schengen. Ufficialmente, il grande giorno dell'entrata in vigore del Trattato sarà celebrato con una cerimonia in pompa magna, compresi Brindisi bande e inni, alla presenza dei Prefetti della provincia di Imperia del Dipartimento delle Alpi, dei sindaci dei comuni italiani e francesi confinanti, di varie autorità politiche e amministrative, di rappresentanti delle forze di polizia di entrambi i paesi. All'atto pratico, la frontiera non esisteva fisicamente più già da ieri: sull'autostrada, diventata a tre corsie in un senso e nell'altro per lo smantellamento dei gabbiotti e l'eliminazione delle sbarre, c'era solo un gran lavoro di operai impegnati a dipingere sull'asfalto la nuova segnaletica, senza soluzione di continuità tra Italia e Francia. A rammentare che lì si passava la linea di confine, restano gli edifici degli uffici doganali, abbandonati solo da due mesi eppure già relitti di un'altra epoca: porte sbarrate, vetri rotti, locali polverosi

con scrivanie e tavoli accatastati in equilibrio precario.

Già nel pomeriggio della vigilia di Schengen le auto transitano veloci in un senso e nell'altro, nessun controllo. Se non ci fossero, a Ponte San Ludovico, un bar frequentatissimo dai francesi che vengono a comprare i liquori a prezzo concorrenziale, e un ufficio di cambio, sarebbe ormai impossibile raccogliere pensieri ed emozioni degli ultimi passeggeri di frontiera.

Si ferma al cambio un macchinone con targa del Principato di Montecarlo, Manuel e Josiane Nardone, cittadini monegaschi, sulla cinquantina portata alla grande, sono venuti a cambiare franchi in lire, vanno a Torino per la partita Juventus-Monaco. «Che cosa cambia da domani? Non cambia niente. Per esempio? Se si volevano far passare dei soldi, si sapeva a che ora arrivare per non essere fermati. Ma anche più in generale, non cambia niente, ormai i controlli erano sporadici, allentatissimi, non solo qui, anche ai confini con la Germania».

Cambia qualcosa, e in meglio, per Lorella B., 38 anni, residente a Sanremo, straitrice a Monaco. «Peri frontaliere come me - spiega - sarà più facile e veloce andare ogni giorno avanti e indietro, non ci saranno più file né faticosissimi rallentamenti». Tatiana Cretterand, 23 anni, cittadina svizzera è in vacanza con la famiglia, sono venuti



in Italia a comprare un po' di alcolici, ora sono diretti in Francia per due settimane di ferie. «Che bella cosa - dice l'Europa unita e senza frontiere. Speriamo che anche la Svizzera prima o poi segua l'esempio». Al bar si ferma un pullman di francesi. Marie ha 43 anni, viene da Saint Etienne. «Per noi turisti non cambia niente - conferma - sono anni che veniamo spessissimo in Italia a fare la spesa, i controlli erano eventuari».

Gli unici ad essere preoccupati davvero sono i 12 cambisti che operano all'ex frontiera. Non solo perché il loro futuro professionale rischia di deragliare, il primo gennaio 99, sulla moneta unica. Già decimati da rapine sanguinose, temono, senza la presenza costante di polizia e gendarmeria, di restare ancora più soli alla mercé di banditi e malintenzionati.

Rossella Michenzi

## In 56 sono arrivati in aereo da Fiumicino Londra accusa Roma per i profughi del Kosovo Napolitano: un errore

LONDRA. La Gran Bretagna respingerà in Italia cinquantasei profughi del Kosovo giunti sabato scorso a Londra senza visto con un volo in arrivo da Roma. La vicenda è stata risolta dopo contatti tra i ministri degli Interni dei due paesi, Jack Straw e Giorgio Napolitano, ma stando ad un resoconto sulla prima pagina del «Times» di ieri ha creato irritazione nel governo Blair. In dichiarazioni riportate dal quotidiano londinese il sottosegretario agli Interni Mike O'Brien accusa l'Italia di aver imbarcato i rifugiati su un volo dell'Alitalia verso Londra in violazione di specifici accordi europei.

«La compagnia aerea - polemizza

O'Brien - dice che è stata obbligata dalle autorità italiane a prenderli a bordo e si tratterebbe di una misura molto grave. Passare il pacco non è un gioco accettabile per i rifugiati». Secondo il sottosegretario «gli italiani ci hanno chiesto di prendere questi cinquantasei abitanti del Kosovo e noi abbiamo indicato che non li avremmo accettati». I profughi sono sbarcati sabato sera all'aeroporto londinese di Heathrow da Roma con biglietti che indicano Giordania e Turchia come paesi di partenza. Adesso sono in stato di detenzione in attesa del ritorno in Italia.

In base alla convenzione di Dublino i profughi - sottolinea il «Times» - sono di competenza del primo paese Ue dove si presentano, in questo caso dunque l'Italia. Le compagnie aeree che «scaricano» profughi in Gran Bretagna in violazione delle procedure, rischiano multe di oltre 100.000 sterline (circa 300 milioni di lire) ma fonti britanniche hanno spiegato al «Times» che l'Alitalia ha un documento dove apparentemente un «capo della polizia locale» a Roma ordina di metterli su un volo per Londra malgrado la mancanza dei visti. I profughi avrebbero detto all'Alitalia che a Londra si sarebbero fermati solo in transito, dirigendosi poi verso Budapest o Belgrado. Il ministro britannico degli Interni ha detto che il ritorno dei profughi in Italia sarà finalizzato in breve tempo.

«Il ministro italiano - si è limitato ad annunciare un portavoce - è stato persuaso a riprenderli indietro ed è un trionfo della cooperazione tra Regno Unito e Italia». Il gruppo di rifugiati è composto da cinque unità familiari, una coppia, 17 individui e sei minori non accompagnati.

L'Italia raccoglierà il gruppo di profughi del Kosovo perché è prevalente l'interesse a che le regole stabilite dalla Convenzione di Dublino siano osservate da tutti i paesi firmatari. Lo ha detto, in sostanza, il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano. «Intendiamo rispettare la Convenzione di Dublino, firmata il 1 settembre dello scorso anno - ha detto Napolitano -; intendiamo rispettarla nei rapporti con tutti i paesi dell'Unione europea. Perciò quando ho appreso dal collega Straw che il gruppo di cittadini del Kosovo, provenienti da Amman e transitati per Roma, aveva chiesto asilo politico a Londra, ho disposto che si provvedesse a farli rientrare a Roma perché venga esaminata qui la loro domanda d'asilo. Al di là della confusione insorta per le dichiarazioni rese da quel gruppo circa la destinazione finale del viaggio - ha detto ancora Napolitano - abbiamo fatto prevalere il principio dell'osservanza delle regole concordate a Dublino».